



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

19 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

I chiarimenti di Cgil e Cisl

Passaggio di consegne al Cup: cosa succede alle lavoratrici

Già in 40 richiamate nella sede aperta a Patti De Luca (M5S): «Clausola»

Un servizio chiave, quello del Centro unico di prenotazioni sanitarie di Messina (Cup). E cento lavoratori, che al momento restano nel limbo. Tutto questo ruota attorno al “cambio della guardia” nella gestione del servizio, dopo che la Coop Asso ha vinto l'appalto – bandito dal Policlinico, azienda capofila – che, fino al 30 giugno, verrà svolto da Radio Call Service.

Nei giorni scorsi la vicenda è stata trattata in commissione Sanità, all'Ars, e il deputato regionale del Movimento 5 Stelle, Antonino De Luca, ha ribadito: «Nessuno si permetta di giocare con il lavoro di centinaia di persone in un territorio che vive già una crisi occupazionale senza precedenti». Chiedendo, di fatto, la clausola di salvaguardia sociale.

Slc-Cgil Messina e Fistel-Cisl Sicilia, invece, chiariscono la propria posizione con una lettera: «La Radio Call Service – si legge – è stata più volte chiamata negli anni a dover rispondere, all'Ispettorato del lavoro e in prefettura, delle mancate retribuzioni stipendiali ai dipendenti, che hanno causato le legittime dimissioni per giusta causa di gran parte di essi e di conseguenza una serie di disservizi che ancora oggi si ripercuotono sugli utenti con stressanti attese e mancate risposte. La mancata partecipazione di Radio Call Service alla gara dell'Asp di Catania e la perdita della commessa di Messina, hanno creato un disagio occupazionale per la nostra già

martoriata provincia, che si verrà a concretizzare da qui a qualche mese. Queste organizzazioni sindacali – continua la lettera – hanno avuto il merito di riuscire ad aprire un dialogo costruttivo con la Coop Asso, aggiudicataria della gara di Messina, che, comprendendo le difficoltà e ascoltando le necessità delle lavoratrici, ha pensato bene di investire sul territorio aprendo una sede a Patti e richiamando tutte le lavoratrici di Radio Call Service che erano impegnate nella commessa di Messina e che hanno dichiarato la disponibilità ad essere assunte dalla nuova azienda. Con una sola azione, che ha prodotto un accordo tra le parti, si è ottenuto di salvaguardare il lavoro, l'impiego di tante persone e la serenità di tante famiglie della nostra Provincia; oltre 40 lavoratrici hanno già firmato una impegnativa. Il nostro interesse principale è la difesa dell'occupazione sul territorio e ci rifiutiamo di entrare in beghe commerciali tra le aziende, né intendiamo interferire in gare d'appalto pubbliche».

Per Cgil e Cisl «discussione a parte merita la situazione di Radio Call Service, che ha di certo il torto di aver generato una grave situazione di crisi economica per tante famiglie, arrivando ad un ritardo stipendiale, nei confronti dei propri dipendenti, di 9 mensilità. Questo come già citato, ha generato tante dimissioni per giusta causa con relative attivazioni di procedure legali per il recupero delle somme arretrate e ulteriori dimissioni sta ancora oggi generando».

seb.casp.

La riorganizzazione dei padiglioni del Policlinico al centro di una lettera inviata ai vertici

Neurologia trasferita in... “collina” I medici: «Così pazienti a rischio»

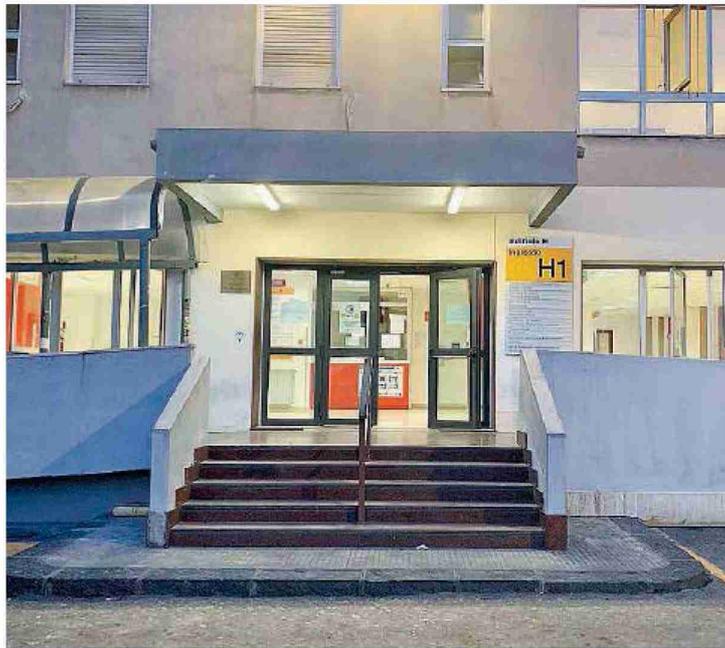
Il reparto sarà molto (troppo) più lontano dal Pronto soccorso

Sebastiano Caspanello

Con l'emergenza Covid rientrata a livelli di guardia più che “gestibili”, dal punto di vista sanitario (l'ultimo bollettino parla di appena 10 ricoveri in tutta la provincia di Messina), la parola chiave è: ritorno alla normalità. Anche, e soprattutto, in quegli aspetti sanitari che, giocoforza, erano stati “scalvalcati” dall'incubo coronavirus, specie in quegli ospedali, come il Policlinico, divenuti punti di riferimento nella gestione dell'emergenza.

L'inizio della Fase 2 ospedaliera, nella struttura sanitaria dell'Università, coincide con la delibera approvata il 28 maggio scorso e che, di fatto, ridisegna la geografia dei padiglioni del Policlinico, sconvolta, appunto, nei mesi precedenti, quando un intero edificio, il padiglione H, era stato trasformato in Covid hospital, con conseguente trasferimento di reparti, e stessa sorte era toccata ad una parte del padiglione E. Proprio da quest'ultimo – uno dei più vicini al pronto soccorso – il reparto di Neurologia era stato trasferito al padiglione B, comunque nei pressi del pronto soccorso stesso. La prossima destinazione, però, è la più distante: proprio il padiglione H, il più “collinare” degli edifici del Policlinico.

Una decisione che ha sorpreso e lasciato perplessi i medici di Neurologia, in quanto proprio i neurologi sono frequentemente chiamati a fornire consulenze in Pronto soccorso: un conto è farlo spostandosi dal vicino padiglione E (a due minuti), un conto è farlo dal padiglione H. Un disagio – che è ov-



Da “Covid Hospital” a Neurologia Questo il destino del padiglione H del Policlinico

viamente di tipo medico – che i medici di Neurologia e Malattie neuromuscolari e di Neurofisiopatologia e Disordini del movimento hanno espresso per iscritto, in una nota inviata al direttore generale Giuseppe Laganga, al direttore sanitario Antonino Levita e al retto-

**«Noi neurologi siamo i primi consulenti del Pronto soccorso»
Interrogazione urgente dell'on. Lo Giudice**

re Salvatore Cuzzocrea.

«La Neurologia – vi si legge – è responsabile ad oggi del maggior numero di consulenze richieste al Pronto soccorso. Molto spesso le richieste accumulano due, tre, quattro consulenze per cui il medico di guardia neurologo deve permanere al Pronto soccorso per diverse ore per completare l'iter diagnostico. Inoltre altro prezioso tempo viene perso per sistemare i pazienti, vista la cronica mancanza di posti letto disponibili, e trovare un reparto dove collocare in sicurezza i pazienti in soprannumero. L'allontanamento dei reparti di Neurologia dal Pronto

soccorso, dalla Rianimazione e dalla Radiologia – scrivono ancora i medici – comporterebbe, specie di notte, lunghe assenze del medico di guardia, quando chiamato per consulenza al Pronto soccorso, che lascerebbe dunque scoperto un reparto con degenze spesso di tipo semi-intensivo e svariate criticità in una sede isolata, per altro lontana, come già detto, dal Pronto soccorso dalla Rianimazione e dalla Radiologia, con grave rischio per la vita e la salute dei pazienti, conseguenti implicazioni medico-legali e un aumento non indifferente dello stress lavorativo per i medici di guardia». Ecco perché viene chiesto, ufficialmente, un ripensamento.

Il deputato regionale dell'Udc, Danilo Lo Giudice, ha portato la questione su altri tavoli: quelli dell'assessorato alla Salute, con un'interrogazione urgente. «La riorganizzazione dei reparti – spiega – non considera le patologie neurologiche come patologie appartenenti al polo delle emergenze». Nuova disposizione che genera «senza alcun dubbio, un grave rischio per la vita e la salute dei pazienti. La separazione dei reparti di Neurologia e Neurofisiopatologia dal Pronto Soccorso oltre che dalla Stroke Unit, non consentirebbe più la collaborazione tra i vari medici, secondo un modello organizzativo incentrato sui principi di efficienza, con la primaria finalità di salvaguardare prima di ogni cosa la salute pubblica. Senza considerare invece la necessità che la neurologia sia fondamentale all'interno del polo delle emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rilettura dei dati indica il traguardo

Sicilia quasi “Covid free” E riparte anche il calcio

PALERMO

La Sicilia ad un passo dall'essere territorio Covid free. E da domani ripartono gli sport da contatto. Sono le due novità che consolidano nel solco del ritorno alla normalità in Sicilia.

L'Isola è quasi al traguardo grazie a una rilettura dei dati relativi all'emergenza Coronavirus, curata dall'osservatorio epidemiologico dell'assessorato della Salute in collaborazione con i dipartimenti di prevenzione delle Asp. Tale procedura, condotta in maniera analoga anche in altre Regioni del Paese, è stata avviata già nelle scorse settimane per avere un quadro preciso della situazione relativa ai soggetti attualmente positivi. Dall'inizio dell'emergenza, la Sicilia oltre a trasmettere alla Protezione civile i dati provenienti dai laboratori, dagli ospedali e dai dipartimenti delle Asp, ha caricato i record su una piattaforma informatica predisposta dall'Istituto superiore della sanità.

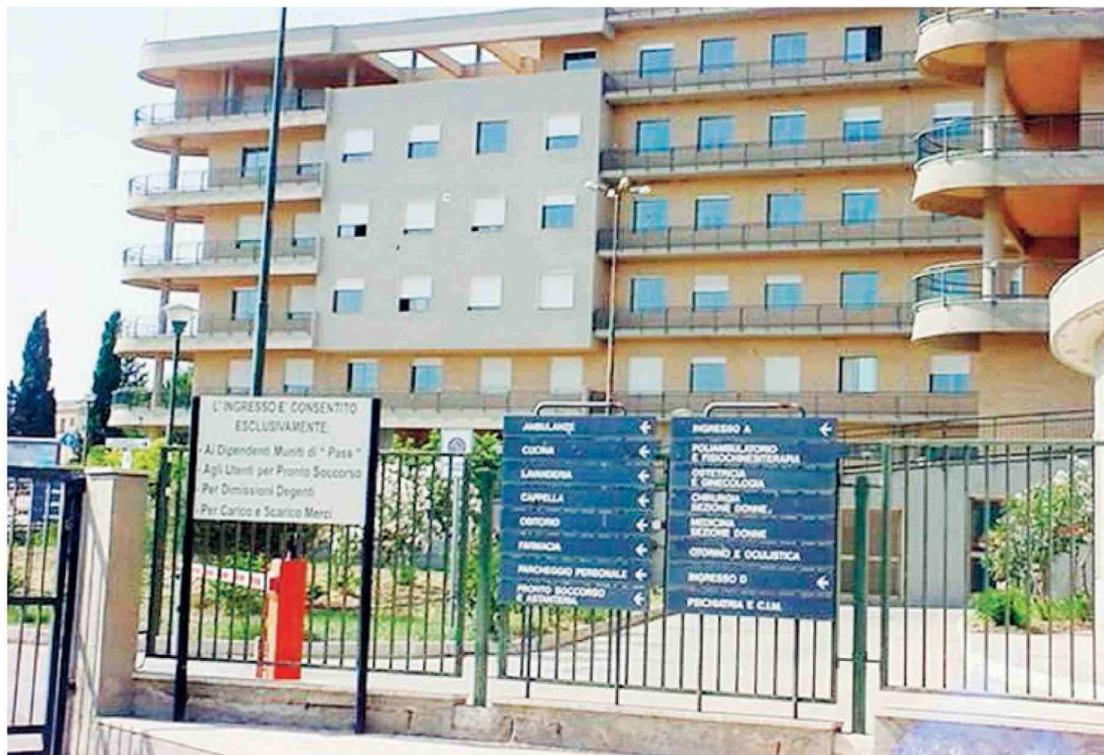
La procedura, appena ultimata, ha pertanto permesso l'allineamento dei due flussi tenendo conto delle progressive guarigioni cliniche di cittadini che sono

stati singolarmente ricontrollati e dei tamponi. Il dato, inoltre, è stato raggruppato per domicilio (e non per residenza). Ad oggi i soggetti attualmente positivi sono in totale 153 tra pazienti ospedalizzati e in isolamento domiciliare. Gli uffici siciliani trasmetteranno oggi all'Unità di crisi nazionale il dato allineato.

Su questa scia gli assessori regionali allo Sport e alla Salute, Messina e Razza, hanno firmato l'ordinanza che autorizza la pratica degli sport da contatto da domani. I gestori degli impianti sportivi dovranno osservare le linee guida con prescrizioni rigorose e misure di sicurezza: igiene, distanziamento sociale, mascherina, e rilevazione della temperatura corporea.

**Da domani tutti in campo**

Via libera della Regione



«**Barone Lombardo**». La piccola doveva essere trasferita ad Agrigento ma è morta in ambulanza

Eseguito l'esame sul corpicino della piccola

Canicattì, neonata morta La parola ai consulenti

Accertamenti su eventuali errori durante il parto

Gerlando Cardinale

CANICATTÌ

«Accertino i consulenti se ci sono stati errori e omissioni nella programmazione e nell'effettuazione del parto cesareo, nelle fasi successive e nel trasporto in ambulanza da Canicattì ad Agrigento. Si verifichino anche eventuali errori nella diagnosi ed eventuali patologie congenite».

Il pubblico ministero Chiara Bisso, con questi quesiti indirizzati all'equipe che ieri pomeriggio ha eseguito l'autopsia, vuole fare piena luce sul caso di Sophie, la neonata morta durante il trasferimento, in ambulanza, dall'ospedale «Barone Lombardo» di Canicattì verso il «San Giovanni di Dio» di Agrigento dove c'è il reparto di terapia intensiva neonatale. Diciotto fra medici e infermieri, in servizio all'ospedale Barone Lombardo, indagati come atto dovuto per partecipare agli accertamenti tecnici anche attraverso consulenti, una facoltà a cui non tutti i sanitari hanno, però, fatto ricorso. Tre i medici legali incaricati dalla Procura: Antonina

Argo, Antonio Luciano e Alberto Alongi del policlinico di Palermo.

La piccola era venuta al mondo, giovedì scorso, – secondo quanto si apprende – con un parto cesareo praticato all'ospedale «Barone Lombardo» di Canicattì. La neonata avrebbe accusato dei problemi di natura cardiaca che, nel giro di poche ore, si sarebbero aggravati. I medici che hanno assistito la madre pare che avessero reputato in pericolo di vita la neonata, tant'è che è stato disposto il trasferimento della neonata verso l'Utin (la Terapia intensiva neonatale) dell'ospedale del capoluogo, reparto più attrezzato per assistere la piccola. La bambina, l'indomani, dopo alcune complicazioni, è stata caricata su un'autoambulanza che, in emergenza, avrebbe dovuto raggiungere contrada Consolida, ad Agrigento, dove i

**Il caso di Sophie
Diciotto fra medici
e infermieri, sono stati
iscritti dalla procura nel
registro degli indagati**

medici avrebbero dovuto cercare di salvarla.

Ma durante il tragitto, il cuoricino della piccola s'è fermato e – dopo mesi e mesi di gestazione – s'è consumata, la tragedia su cui adesso, la Procura - coordinata da Luigi Patronaggio - ha aperto un fascicolo per fare luce sull'episodio.

L'iscrizione sul registro degli indagati e la notifica dell'avviso degli accertamenti tecnici non ripetibili è un atto che, per prassi, si effettua per consentire agli indagati di esercitare la propria difesa nella fase, processualmente decisiva, dello svolgimento dell'autopsia. I genitori della piccola, assistiti dall'avvocato Calogero Li Calzi, hanno presentato un esposto per fare chiarezza sui fatti.

I medici indagati hanno nominato come difensori, fra gli altri, gli avvocati Giuseppe Barba, Luigi Ciotta, Salvatore Manganello, Antonio Bordonaro, Giuseppe Barba, Daniela Cannarozzo, Calogero Lo Giudice e Calogero Meli. I consulenti hanno chiesto un termine di sessanta giorni per depositare la propria relazione. (*GECA*)

NISCEMI

Oggi si inaugura la lungodegenza

● L'ospedale Suor Cecilia Basarocco di Niscemi viene dotato di un nuovo reparto. Si tratta della Lungodegenza che va ad aggiungersi agli altri due reparti in funzione di Medicina e Chirurgia. La solenne inaugurazione avverrà oggi alle 10,30, alla presenza delle massime autorità sanitarie regionali, provinciali e locali. Il nastro sarà tagliato dal presidente della Regione Nello Musumeci e dall'assessore alla sanità Ruggero Razza. (*SF*)

SANITÀ

Asp, atto aziendale solo su pen drive

● Da ieri tutti i dirigenti dell'Asp di Palermo sono tenuti a recarsi nella sede della direzione generale in via Cusmano, muniti di una pen drive su cui sarà caricata una copia dell'Atto aziendale, ossia la Carta fondamentale dell'Asp che contiene piani, attività e strumenti di programmazione. Ieri però non pochi medici hanno sottolineato che, in tempi di Covid, la massiccia presenza che si può verificare negli uffici avrebbe dovuto scoraggiare l'iniziativa, senza contare le ore di lavoro che andranno perse.

Bastava pubblicarlo - aggiungono - sul sito dell'Asp.



L'incidente. La moto speronata da un'auto: per la donna che era a bordo dieci ore in attesa della visita



Alessandro Palmigiano



Aurelio Puleo

L'odissea di una donna giunta in codice giallo

Dieci ore in attesa dopo l'incidente Villa Sofia, pronto soccorso in tilt

Diffida ai vertici dell'ospedale, il direttore: troppi accessi

Fabio Geraci

Dieci ore in attesa con il codice giallo al Pronto soccorso di Villa Sofia dopo una brutta caduta con il motorino. Una vera e propria odissea per D.V. che, dopo essere stata soccorsa dai paramedici sul lungomare Cristoforo Colombo nei pressi di Vergine Maria, è arrivata al presidio sanitario in ambulanza attorno alle tre del pomeriggio e ne è uscita malconcia, ma per fortuna senza conseguenze gravi, quasi alle due di notte. Attualmente il Pronto soccorso di Villa Sofia è il più intasato della città: l'indice di sovraffollamento non scende mai al di sotto del 100%, con picchi che sempre più spesso superano il 250% nelle ore di punta. Una situazione che si è verificata anche nel giorno dell'incidente nel quale è stato coinvolto l'avvocato Alessandro Palmigiano - la donna protagonista della vicenda è una sua collaboratrice - che ha presentato un ricorso nei confronti

dell'azienda ospedaliera «Villa Sofia-Cervello» tramite l'associazione Cid (*Centre for International Development*) che da anni opera a tutela dei consumatori. «Stavamo rientrando in moto dall'Addaura verso la città - spiega l'avvocato Palmigiano - quando ci ha speronato una Fiat 500 sopraggiunta da una via laterale e siamo stati scaraventati a terra. L'impatto è stato molto forte ed è intervenuta l'ambulanza per trasportarci al Pronto soccorso di Villa Sofia in codice giallo». A questo punto le due storie si separano: dopo il triage D.V. entra in barella nell'affollata struttura sanitaria accanto allo stadio delle Palme; Palmigiano invece resta in sala d'aspet-

**Sovraffollamento
L'emergenza Covid
ha aggravato la
situazione, «e abbiamo
dieci medici in meno»**

to ma poi decide di andare via «e di farmi accompagnare al Policlinico dove vengo visitato e dimesso in un paio d'ore, un po' acciaccato e con qualche escoriazione». Nel frattempo la via crucis della donna continua a Villa Sofia: «Quando sono ritornato nel tardo pomeriggio - spiega il legale - l'ho trovata ancora in corsia in attesa di una radiografia che è stata eseguita finalmente verso le 23, dopo oltre due ore abbiamo saputo che non c'erano fratture ed è potuta tornare a casa. Dieci ore per un esame, per di più in codice giallo che presuppone un possibile rischio per la vita, è un tempo inaccettabile e non è degno di un paese civile». Per questo motivo l'associazione Cid ha inviato una diffida ai vertici dell'ospedale: «Il servizio sanitario pubblico erogato dalla vostra struttura non risulta affatto in linea con i più moderni standard europei - si legge nel documento - oltre ad essere in violazione delle convenzioni internazionali in materia». Molti cittadini, anche prove-

nienti dai centri della provincia di Trapani, si sono riversati su Villa Sofia da quando l'ospedale Cervello è stato destinato prevalentemente ai soggetti che hanno sintomi riconducibili al Covid. Con il risultato che, in questa Fase 2, il Pronto soccorso è in perenne difficoltà. «Siamo sempre costretti a indossare i dispositivi di protezione e ad adottare procedure per evitare eventuali contagi - spiega Aurelio Puleo, direttore del Pronto soccorso di Villa Sofia -. Misure che ovviamente rallentano le visite: in questo momento, ad esempio, ci sono ottanta persone all'interno dei locali e abbiamo esaurito il parco barelle. Da parte nostra cerchiamo di fare il massimo ma il numero di accessi è enorme e dobbiamo far fronte al sovraffollamento con dieci medici in meno e con le ambulanze che vengono dirottate principalmente su Villa Sofia piuttosto che smistare i pazienti anche al Civico o al Policlinico». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLICLINICO

Cgil e Uil: si nominano il direttore generale

● «Non riusciamo a comprendere le ragioni per le quali, a distanza di parecchi mesi, non si riesca ancora a nominare il direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico». Così il segretario generale Flc Cgil Fabio Cirino e il segretario generale Uil Rua Unipa Luigi La Fata, in una nota congiunta chiedono all'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, informazioni sulla nomina del direttore generale del Policlinico. «Chiediamo formalmente una risposta - si legge ancora nel documento -, principalmente per il rispetto che nutriamo per i tantissimi lavoratori che non meritano di essere abbandonati e che pretendono una guida stabile per affrontare e risolvere i problemi del nostro Policlinico».

.....

Dopo la denuncia del nostro giornale

La Regione ammette: errato il conteggio dei positivi

Fino a ieri pomeriggio ne risultavano ancora malati 637, in serata la correzione: sono 153

Andrea D'Orazio

PALERMO

Centocinquantatré malati attuali di Coronavirus in Sicilia, non uno di più, non uno di meno. Che i conti non tornassero si era capito in un articolo pubblicato ieri sulle pagine di questo giornale, ma adesso è arrivata anche la conferma ufficiale, prima, in mattinata, dalle Asp siciliane attraverso verifiche incrociate con i vari dipartimenti, poi, in serata, dalla Regione: «Ad oggi i soggetti attualmente positivi sono in totale 153 tra pazienti ospedalizzati e in isolamento domiciliare. Gli uffici siciliani trasmetteranno domani (oggi, ndr) all'Unità di crisi nazionale il dato allineato».

Dunque, la quota di persone che convivono ancora con il Covid-19 nell'Isola è esponenzialmente inferiore a quella che conoscevamo fino a poche ore fa. Per la precisione, si tratta di 527 unità in meno rispetto alle 637 indicate nel bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile nazionale, con una differenza del 76%, ma il gap risulterebbe ancora più alto se nell'ultima giornata non ci fosse stato il record assoluto di 170 guariti in tutto il territorio. Infatti, nel bollettino diramato mercoledì scorso dalla Regione i malati attuali risultavano 805, di cui 397 nella provincia più colpita dall'epidemia, Catania, dove ad oggi, afferma invece Mario Cuccia, responsabile del Servizio epidemiologia dell'Asp etnea, «ci sono

in tutto 25 pazienti, di cui 11 ricoverati e 14 in isolamento domiciliare. Evidentemente, c'è stato un errore di conteggio che ci trascina dall'inizio dell'epidemia, un errore che riguarda anche il totale dei contagiati: la Protezione civile nazionale ne indica 1.078, ma sono circa 250 in meno. Il motivo? Nelle prime settimane dell'emergenza capitava che lo stesso paziente positivo venisse indicato due volte, una dal laboratorio regionale di riferimento, un'altra dall'ospedale. Si è creata una sovrapposizione».

A Messina, secondo il commissario per l'emergenza Covid dell'Asp, Carmelo Crisicelli, «i malati attuali sono 12, di cui 10 ricoverati e due in isolamento domiciliare» a fronte dei 120 indicati mercoledì nel bollettino di Palazzo d'Orleans, «ma in questi giorni abbiamo comunicato alla Regione un elenco nominativo con tutti i casi affinché si potesse chiarire qualsiasi eventuale equivoco sui 467 contagiati che abbiamo avuto in provincia dall'inizio dell'emergenza», 566 secondo i dati della Protezione civile. Il gap, spiega Crisicelli, «è probabilmente dovuto al fatto che Messina ha processato anche tamponi provenienti

da Siracusa e da Troina, conteggiati come nostri, oppure sono stati registrati tamponi positivi doppi relativi alla stessa persona». Nel Palermitano, secondo i dati Asp, i positivi sono 42, ma a questi vanno aggiunti sette malati ricoverati negli ospedali che non rientrano nella competenza dell'Azienda, per un totale di 49: meno di un quarto dei 217 indicati sul bollettino regionale di mercoledì. Stesso trend ad Agrigento, dove i pazienti, sottolinea il direttore sanitario dell'Asp, Gaetano Mancuso, «sono al momento quattro», con una discrasia rispetto al dato conosciuto fino a mercoledì di 28 unità, «dovuto forse a casi di omonimia o a refusi nel cognome dei pazienti, ma la Regione sta facendo un lavoro certosino per conteggiare i numeri reali, che dovrebbero uscire nelle prossime ore». E così è stato. Nella serata di ieri, Palazzo d'Orleans ha diffuso il nuovo quadro, «risultato del delicato processo di allineamento dei dati relativi all'emergenza Coronavirus curato dall'osservatorio epidemiologico dell'assessorato della Salute in collaborazione con i dipartimenti di prevenzione delle Asp. Va ricordato che dall'inizio dell'emergenza, la Sicilia, attenendosi scrupolosamente alle linee guida ministeriali, oltre a trasmettere alla Protezione civile i dati provenienti dai laboratori, dagli ospedali e dalle Asp, ha caricato i record su una piattaforma informatica predisposta dall'Iss». Ma come spiegare il disallineamento? L'Assessore Ruggiero Razza precisa subito che

**Riallineati i dati
Razza: i guariti molti di più di quelli comunicati
A Palermo ancora infetti
49 e non i 217 ufficiali**



Prevenzione. Continuano i controlli con i tamponi per individuare precocemente nuovi positivi

«la differenza riguardava solo gli attuali malati, e non i contagiati dall'inizio dell'epidemia, e che i dati diffusi hanno costantemente fotografato l'andamento epidemiologico in Sicilia, che oggi risulta essere quasi Covid free. Il gap, semplicemente, è dovuto al numero dei guariti: sono più di quelli che giornalmente ci hanno comunicato alcune Asp. Ho chiesto loro di fare un riscontro, l'ho ottenuto e abbiamo così rivisto la quota di attuali malati, nome per nome. I 170 guariti in più indicati nel bollettino diffuso ieri (oggi, ndr) dalla Protezione civile sono già frutto di questo riallineamento». Intanto, nelle ultime 24 ore, nell'Isola sono stati accertati altri due casi che portano il totale dei contagiati a quota 3464, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 280, così come quello dei degeniti in terapia intensiva, pari a tre unità, un ricoverato in meno, invece, tra i pazienti con sintomi che scendono a 24. In tutta Italia, sono 353 i nuovi casi, di cui 216 in Lombardia, mentre i decessi ammontano a 66. Crescono anche i pazienti in terapia intensiva, oggi a quota 168, cinque in più rispetto a mercoledì. (*ADO*)

Diretto soprattutto agli anziani

Arriva il caldo, attivato il piano di prevenzione dell'Asp

In funzione dei centri d'intervento negli ospedali della provincia

Giacomo Di Girolamo

Al via il "Piano Operativo Locale per la prevenzione degli effetti delle Ondate di Calore – Estate 2020" dell'Azienda sanitaria provinciale. Un «vademecum» di consigli, finalizzati alla prevenzione degli effetti delle ondate di calore sui soggetti fragili, e di norme da rispettare, che passa dal vestiario (indossare indumenti chiari, non aderenti, di fibre naturali, evitando le sintetiche che impediscono la traspirazione) per arrivare ad accorgimenti come

quello di bagnare la testa con acqua fresca in caso di mal di testa provocato da un colpo di sole. Ma soprattutto un "Piano", realizzato dall'Unità Operativa per l'Educazione e la Promozione della Salute dell'Asp (referente aziendale è il dottore Giuseppe Valenti, che potrà essere contattato all' e mail giuseppe.valenti@asptrapani.it) in coerenza con le disposizioni dell'Assessorato regionale della Salute, che prevede l'attivazione di una rete di assistenza e di allerta che comprende MMG (Medici di famiglia), Presidi di Continuità Assistenziale, Guardie Mediche Turistiche, PPI (Punti di primo intervento), la Protezione Civile, PTE (Presidi territoriali di emergenza),



Arriva il caldo. Problemi soprattutto per gli anziani

Pronto Soccorso e gli eventuali Servizi di Volontariato Sociale e degli Enti Locali. In particolare, ai Medici di famiglia è stata richiesta una sorveglianza attiva sui propri assistiti in condizione di fragilità, e in particolare su quelli che vivono da soli, verificando anche telefonicamente le condizioni di salute nei momenti di intervenute ondate di calore e, laddove ritenessero opportuno attivare interventi domiciliari di idratazione o di altre terapie di supporto, potranno richiedere direttamente l'intervento di Medica-sa. Le Onlus Samo, Samot e Samot-Ragusa, già accreditate con il Servizio Sanitario Regionale durante lo stato di allerta, si faranno, intanto, parte attiva per verificare

le condizioni di salute dei propri assistiti e per garantire l'eventuale ulteriore assistenza necessaria a contrastare gli effetti negativi delle ondate di calore. In caso di necessità, oltre che al 118, ci si potrà rivolgere ai Punti di Primo Intervento istituiti a Trapani (Cittadella della Salute, telefono 0923.472448) e negli ospedali di Alcamo ("San Vito e Santo Spirito", 0924.599202), Castelvetrano ("Vittorio Emanuele II", 0924.930365), Marsala ("Paolo Borsellino", 0923.753362), Salemi ("Vittorio Emanuele III", 0924.990292), Mazara del Vallo ("Abele Ajello", 0923.657944) e Pantelleria ("Biagio Nagar", 0923.910234). (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: risolto il giallo dei numeri

ASP. La discrasia dei dati con la Regione spiegata dal direttore sanitario Gaetano Mancuso

➔ Se l'assessorato alla Sanità oggi conta 32 positivi al virus, l'Azienda ne annovera soltanto quattro

RITA BAIO

Risolto il mistero della discrasia tra i numeri dei soggetti ad oggi positivi al Covid-19 emessi quotidianamente dalla Regione e dall'Azienda sanitaria. Se la Regione ad oggi conta, nel bollettino quotidiano, 32 soggetti positivi al virus, l'Asp ne annovera nel report giornaliero soltanto 4 oltre al caso che interessa una persona residente a Lampedusa (Lampedusa e Linosa fanno capo all'Asp di Palermo pur ricadendo sul territorio agrigentino). 28 casi di differenza che non passano di certo inosservati e inquietano non poco. Abbiamo chiesto lumi a Gaetano Mancuso, direttore sanitario dell'Asp.

“La discrasia tra i numeri è dipesa da diversi fattori: alcuni soggetti che non sono mai stati comunicati all'Asp come soggetti positivi, anche se risultavano positivi, e ricoverati direttamente in altre strutture dell'Isola. Se di alcuni soggetti ci è stata data comunicazione e quindi li abbiamo inseriti nel nostro sistema, di altri non ci è mai pervenuta notizia. C'è un'altra tipologia di casi non registrati sul nostro sistema e si tratta di persone che hanno bypassato la nostra Azienda e si sono ricoverati in strutture ospedaliere Covid tramite 118. In questi casi, la struttura ospedaliera ricettiva avrebbe dovuto darne comunicazione all'Asp di competenza del soggetto interessato ma in taluni casi tale comunicazione non ci è mai pervenuta. Un'altra tipologia ancora riguarda un soggetto residente a Lampedusa: equivoco nato dal fatto che Lampedusa, pur facendo parte della provincia di Agrigento, fa capo



Né 32 né 4. Nessuna di queste due cifre rispecchia esattamente il numero delle persone che attualmente si trova in prima linea nella personale guerra contro il Covid-19.

all'Asp di Palermo, quindi è chiaro che noi non l'avremmo potuto mai caricare sul nostro sistema. E ancora, per qualche altro caso si è trattato di una duplicazione causata da refusi all'atto della registrazione: magari corrispondono data di nascita e generalità ma il sistema, non riconoscendo il refuso, duplica lo stesso caso”.

Ci si aspetta, dunque, che alla Regione provvedano quanto prima a sistemare i dati, scremandoli dalle doppie registrazioni e comunicando all'Azienda sanitaria i dati ad oggi mai inviati da altre strutture ospedaliere.

“Ci stanno lavorando - rassicura il direttore Mancuso - Abbiamo spiegato che per alcuni soggetti non

ci era stata data comunicazione mentre per altri si è trattato di una duplicazione, quindi di un medesimo soggetto registrato in modo non corretto”.

Né 32 né 4, dunque, rispecchiano esattamente il numero delle persone che attualmente si trova in prima linea nella personale guerra contro il Covid-19. ●

CISL-FUNZIONE PUBBLICA

«Stravolta l'organizzazione del reparto di Ginecologia»

r.b.) “Stravolta l'organizzazione del reparto di Ginecologia del San Giovanni di Dio”. E' la denuncia della segreteria della Cisl Funzione pubblica, retta da Floriana Russo Introito e del coordinatore regionale delle Professioni sanitarie Alessandro Farruggia, che spiegano: “E' inaccettabile che le disposizioni per l'emergenza da Covid-19 siano attuate senza che si abbia un'esatta cognizione dei modelli organizzativi delle unità operative. Il reparto di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio della Città dei templi, ci risulta abbia subito uno stravolgimento organizzativo: oltre alla gestione dell'unità operativa sita al 5° piano, senza che sia stato incrementato il numero dei dipendenti addetti al servizio, le pazienti gravide e ginecologiche dovranno essere seguite in un piano differente da quello normalmente occupato in attesa che venga effettuato un tampone preventivo al ricovero, lasciando un solo infermiere alla gestione di pazienti anche con terapie complesse”. Misure che la Cisl Fp ritiene insostenibili se non “significativamente rischiose ai fini della sicurezza” dato che lo stesso personale si fa carico di 28 posti letto, 3 sale parto e 1 sala operatoria per le emergenze”.

CASA DELLA SPERANZA CHIUSA

«Stiamo lavorando per adeguare la struttura ai protocolli anti Covid»

Non è passata inosservata alla direzione della struttura la lettera che i familiari dei pazienti di Casa della Speranza hanno inviato al presidente della Regione, Nello Musumeci, all'assessore alla Salute Ruggero Razza, ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento ed al sindaco della Città dei templi, Lillo Firetto per lamentare la mancata riapertura della sede. Ad intervenire con una articolata nota è il presidente della Onlus, Calogero Gelo.

«Su segnalazione di familiari di pazienti - scrive Gelo - viene segnalata l'incapacità della struttura a poter riaprire dopo la chiusura a seguito pandemia da Covid-19. Va subito precisato - aggiunge - intanto, che la riapertura disposta dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, è stata subordinata al soddisfacimento dei protocolli anti Coronavirus contenuti nel documento dell'ordinanza del presidente Musumeci. Ragion per cui, tutti centri semi-residenziali, non hanno ancora potuto riaprire il servizio riabilitativo. Infatti, - continua - mettere in campo l'organizzazione per il rispetto di tali protocolli, ha richiesto una certa tempistica sia per organizzare gli aspetti normativi, sia per l'approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza da dotare al personale di assistenza. Il tutto è finalizzato ad assicurare una riapertura con la massima si-

curezza per tutelare al meglio utenti e dipendenti. Evidentemente, qualche aspetto comunicativo con le famiglie, che si sono rese protagoniste di questa denuncia a mezzo stampa, non è stato adeguatamente efficace, nel merito della tempistica dei lavori in corso per la riapertura. Anch'io, come presidente - conclude Calogero Gelo nella sua nota di risposta alle famiglie - sono un genitore



come loro e mio figlio, autistico grave di 43 anni, è a casa da tre mesi con tutte le conseguenze per lui e per noi genitori. Quindi, ritengo ingenerosa e dannosa per l'istituto questa iniziativa polemica verso chi è in prima linea ad impegnarsi per far sì che l'istituto possa riaprire nel migliore dei modi e nei tempi dettati dal committente con i lavori da predisporre».

CARMELO VELLA

RIBERA

Il Lions Club ha donato due aspiratori all'ospedale

RIBERA. e.m.) Il Lions Club ha donato all'ospedale due aspiratori chirurgici portatili, su suggerimento dei medici del nosocomio di zona. La consegna è stata fatta dal presidente del sodalizio Giuseppe Vinci al direttore sanitario Salvatore Cascio e ai responsabili dei reparti di chirurgia e medicina rispettivamente dottori Giovanni Falcone e Cettina Violante.

Erano presenti (nella foto) per l'occasione alla manifestazione il governatore del distretto 108 Y B del Lions International, Angelo Collura, che ha voluto presenziare, esprimendo gioia per quanto i Lions di Ribera hanno saputo offrire per dare un valido aiuto alla medicina concreta, il tesoriere distrettuale, Gio-

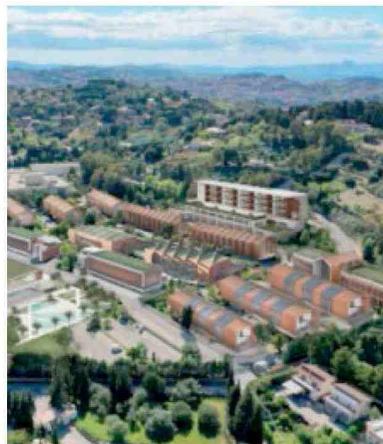


vanni Volpe, e tanti soci Lions hanno colto l'occasione per partecipare alla cerimonia sostenendo che passa anche da queste iniziative il rafforzamento dell'ospedale riberese in una prospettiva di consolidamento della qualità del servizio sanitario. I due aspiratori sostituiranno un vecchio strumento che gli operatori si contendevano nell'uso. ●

Caltanissetta: un progetto per la creazione di una struttura medica d'eccellenza

Centro sanitario tra Cefpas e Dubini

«Bisogna sfruttare la centralità in Sicilia e nel Mediterraneo, tenendo conto dei flussi migratori»



La cittadella del Cefpas

Utilizzare l'area del parco Dubini ed il Cefpas di Caltanissetta per creare un centro di eccellenza per lo studio e la cura delle malattie tropicali, con la possibilità di fare ricerca anche su patologie di origine animale con la possibilità di effettuare anche ricerche veterinarie. Un'idea che nasce dall'iniziativa di alcuni componenti del comitato di quartiere Santa Croce, con in testa il presidente del comitato Giacomo Tuccio, e altri cittadini che hanno intrapreso un'attività di ricerca capillare per elaborare un progetto che, secondo i creatori, darebbe una vera centralità a Caltanissetta. «Un progetto - dicono i suoi creatori - che abbiamo anche presentato ad alcuni rappresentanti nisseni della politica nazionale, alla regione, ma attendiamo ancora risposte».

L'idea è quella di creare un centro di specializzazione sulle malattie tropicali usando il Dubini come centro di cure ed isolamento per le malattie

e si andrebbe anche a valorizzare il Cefpas come centro di formazione. «Dobbiamo considerare che la Sicilia, per la sua posizione geografica, è uno dei primi punti di arrivo dei flussi migratori. Dati e studi di livello internazionale dicono che ci sono possibilità di rischio che chi proviene da

determinate aree possa essere portatore di patologie polmonari che sono meno conosciute e studiate nelle nostre aree. La Comunità europea ha previsto fondi per le emergenze e anche per la ricerca medica, in Italia ci sono molti istituti, per dirne alcuni l'Ismett di Palermo o lo Spallanzani di Roma che ricevono finanziamenti. Perché non pensare anche a fare qualcosa di simile a Caltanissetta, specialmente in un ambito come le malattie tropicali in cui i centri di eccellenza a livello europeo trovano in Gran Bretagna, Svizzera e Belgio».

«Caltanissetta - proseguono i responsabili del progetto - grazie alla sua centralità geografica potrebbe essere un punto di riferimento in quanto raggiungibile agevolmente da ogni parte della Sicilia. Se ci trovassimo a dover studiare o curare casi di malattie tropicali potremmo intervenire più tempestivamente. Contemporaneamente, creando una struttura di eccellenza, avremmo la possibilità di far venire in città esperti di questo settore della medicina di valore internazionale, che potrebbero anche formare nuovi esperti in materia. In questo modo creeremmo pure dei posti di lavoro».

In questo contesto, sempre secondo il progetto, l'area del parco Dubini, con i suoi 40mila metri quadrati, sarebbe l'ideale per la costruzione delle attrezzature e degli edifici necessari ed è anche in questo senso che si potrebbero investire i fondi europei. «Noi siamo aperti a qualunque tipo di proposta - concludono i responsabili del progetto - si può anche pensare più in grande, si può ridimensionare qualcosa».

VINCENZO PANE

SAN CATALDO

Lavori in Chirurgia con la chiusura e scatta l'allarme per l'ospedale

SAN CATALDO. Serve effettuare nella sala operatoria della Chirurgia dell'ospedale interventi per il malfunzionamento del dispositivo di riciclo dell'aria nel reparto di micro-chirurgia e scatta la mobilitazione generale. Dopo le problematiche legate alla Riabilitazione (a causa di una difficoltà strutturale), poi la scongiurata chiusura di due reparti per il trasferimento dei pazienti causa l'emergenza Covid, ritorna l'allarme sul rischio di depotenziamento.

«Chiederò chiarimenti sul futuro del nostro ospedale, che vanta professionisti, come il dott. Michele Cammarata - ha detto Valerio Ferrara - E' allarme sanitario nella nostra città, già oppressa non solo dall'emergenza Covid, ma anche dal commissariamento del Comune. Chi agevola la chiusura? Avevamo ottenuto dall'Asp assicurazioni e promesse di potenziamento, ma non è così». Ieri l'esponente di Fratelli d'Italia si è recato a Palermo per incontrare il capo gruppo del partito Elvira Amata, componente della Commissione Sanità. La deputata chiederà spiegazione alla direzione dell'Asp. «Non ci fermeremo - ha detto Ferrara - oggi incontrerò i medici dell'ospedale e insieme ad un gruppo di cittadini organizzeremo un sit in all'Asp».

Anche il Tavolo di confronto propositivo permanente (composta da Claudio Vassallo di "Liberi e Forti", Martina Riggi del Partito Democratico e Romeo Bonsignore di "Libertà è Partecipazione) ritiene «molto grave che da un giorno all'altro venga assunta una decisione di questo tipo. Pare che la scelta sia stata dettata dal riscontro di un problema di tipo tecnico, peraltro già segnalato diversi mesi fa, al quale non è stata posta finora alcuna soluzione. Il servizio effettuato a San Cataldo garantisce l'esecuzione di interventi chirurgici in regime ambulatoriale e di day service, che al momento non potrebbero essere eseguiti al Sant'Elia, pertanto i numerosissimi pazienti in lista d'attesa non potranno ricevere alcun trattamento. Se le segnalazioni giunte fossero confermate saremmo di fronte all'ennesima scelta inopportuna da parte dell'Asp. Tutto ciò porta a pensare che l'intento sia quello di depotenziare la struttura fino a una sua possibile chiusura. Non accetteremo ulteriori tagli e siamo pronti, fin da subito, a promuovere tutte le iniziative per difendere il presidio ospedaliero e garantire i servizi ai pazienti. Ribadiamo la nostra richiesta alla Commissione Straordinaria del Comune - conclude - di convocare la commissione cittadina sulla sanità, mai riunitasi negli ultimi anni».

Ad intervenire anche Cittadinanza Attiva: «Abbiamo fatto presente la situazione ai nostri rappresentanti politici del Movimento Cinque Stelle. Il deputato nazionale pentastellato, Dedalo Pignatone incontrerà a breve i dirigenti dell'Asp per trovare una soluzione e ridurre i disagi dei pazienti». «Basta con il massacro del servizio pubblico a favore di quello privato - scrivono anche gli attivisti del Meetup San Cataldo 5 Stelle - e basta ai proclami da campagna elettorale. Non è accettabile che esponenti di centrodestra, intervengano dopo che il problema (creato da loro, insieme ai loro compagni di merende) si presenta ancora una volta quando la Regione è governata dagli stessi partiti rappresentati da questi sedicenti politici locali».

CHIARA MILAZZO

NISCEMI

Anziano denuncia «Un'odissea per visita pneumologica in ospedale»

NISCEMI. L'ospedale è in pieno decollo: Pronto soccorso con il dirigente, il dott. Millitari e altri sanitari, autoambulanza medicalizzata, reparto di radiologia al top, gabinetto di analisi con organico pieno e, fra non molto, sarà funzionante il reparto lunga degenza. Questo grazie al neo direttore sanitario Alfonso Cirrone Cipolla, però, dice un anziano pensionato di 88 anni, affetto da bronchite «c'è un grosso handicap: curarsi al Suor Cecilia Basarocco è diventato quasi impossibile! Da diversi mesi, non ho potuto fare una necessaria visita pneumologica specialistica di urgenza - denuncia l'anziano - e ricevere le giuste e più idonee cure, nonostante le prescrizioni di altri specialisti di altre branche mediche».

«Prima mi è stata negata la visita pneumologica prenotata a fine febbraio per i primi di marzo, aggiunge sconsolato in una nota inviata al nostro giornale, poiché gli ambulatori dell'ospedale sono stati chiusi per la pandemia. Ora che gli ambulatori sono stati aperti per le visite, rileva, il direttore sanitario ha imposto che le ricette si debbano prenotare al Cup, telefonando al numero 0934506506. Le linee, che sulla carta dovrebbero essere attive dalle ore 8,30 alle ore 13,00, sono sempre occupate. Dopo un minuto una voce registrata invita l'utente a ri-telefonare più tardi ed è interrotta la telefonata. In altri ospedali i Cup sono accessibili, come a Ragusa».

GIUSEPPE VACCARO

LA SICILIA

VENERDÌ 19 GIUGNO 2020

ED. CATANIA p. 16



Il materiale sequestrato al porto

DESTINATI A STRUTTURE SANITARIE

Stock camici protettivi dalla Cina

Nell'ambito delle attività finalizzate a fronteggiare l'emergenza Covid-19, i funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli (Adm) in servizio presso l'Ufficio delle Dogane di Catania hanno sdoganato, mediante lo "svincolo diretto", 195.200 camici protettivi monouso.

I camici monouso in tnt provenienti dalla Cina sono stati importati da un'azienda siciliana, specializzata nella produzione e distribuzione di

dispositivi medici, per essere destinati a strutture ospedaliere, case di cura e altri enti di assistenza sanitaria.

Prosegue l'impegno dell'Agenzia nell'assicurare, in attuazione delle misure straordinarie di contenimento del rischio disposte dal governo, la messa a disposizione, in tempo reale, delle forniture di materiale sanitario destinate a contrastare l'emergenza epidemiologica in atto. ●

LO DICO A LA SICILIA

«Mettere in sicurezza il sistema sanitario»

Fare emergere chiaramente la urgenza di mettere in sicurezza il servizio sanitario rappresenta una vera priorità solo a voler considerare che seppur imperfetto sotto molti aspetti rappresenta ancora oggi una preziosa risorsa per la tutela della salute.

La continua sfida sulla sostenibilità del servizio sanitario pone la urgenza di una comune onesta riflessione sul da farsi per non privare in un prossimo futuro la società di questa straordinaria risorsa per l'uomo. A oggi purtroppo si procede ancora a vista, con scelte politiche non particolarmente coraggiose, di breve periodo, rimandando, ormai da troppo tempo, la possibile soluzione delle grandi evidenti sofferenze dei malati, sempre a data da destinarsi. Date le attuali critiche condizioni della sanità pubblica occorrerebbe operare, senza ulteriore remora, con efficacia e sollecitudine, consultando e collaborando con le forze sociali a evitare una possibile dolorosa implosione del sistema di tutela della salute, patrimonio di noi tutti, senza immaginare alcuna delega a soggetti che hanno nei fatti già dimostrato di non avere per niente a cuore la salute dei cittadini.

Nel difficile scenario futuro non può non evidenziarsi che la medicina territoriale dovrà sempre di più acquisire una maggiore importanza visto che i medici di famiglia, fra gli operatori sanitari del territorio, in realtà sono gli unici in grado di garantire, come peraltro dimostrato, cure ambulatoriali a minor costo con migliori risultati rispetto alle frammentate cure specialistiche e ospedaliere prive della necessaria continuità assistenziale.

Nel futuro dovrà esserci un miglioramento organizzativo del territorio per dispiegare al meglio sia le competenze che le capacità professionali.

Sarà importante migliorare le condizioni strutturali mettendo a disposizione le dovute risorse per la promozione della attività di prevenzione nel territorio perché impensabile, anche per ragioni di costi, ritenere che possa essere di competenza specialistica e non generalista. Solo con la medicina generale si potranno avere i necessari dati, le informazioni complete ed esaustive, la continuità dell'assistenza, condizioni pregiudiziali per decidere dove e come investire sia in attività sanitarie che di ricerca. I medici di famiglia e i loro pazienti dovranno essere messi nelle condizioni, in futuro, di essere i protagonisti del benessere con una più ampia responsabilità sugli stili di vita e con la fornitura delle indispensabili tecnologie per la presa in carico dei malati cronici.

DOMENICO GRIMALDI

GIARRE



Nuovo pronto soccorso, lavori da concludere entro settembre

GIARRE. Pronti via. I cantieri per la realizzazione del nuovo pronto soccorso al Sant'Isidoro da ieri, con l'insediamento dell'impresa che si è aggiudicato l'appalto, sono diventati realtà. Manovali già al lavoro per la delimitazione dell'area perimetrale oggetto dell'intervento di ristrutturazione, al piano terra dell'edificio sanitario di via Forlanini. Come anticipato l'altro ieri dal direttore generale dell'Asp, Maurizio Lanza a margine del tavolo tecnico con i sindaci del distretto sanitario, i lavori dovranno concludersi non più tardi di settembre prossimo. Per quella data dovrebbe essere pienamente operativa al Sant'Isidoro la nuova area emergenziale del pronto soccorso con la cosiddetta "camera calda", oltre all'ampliamento dell'area triage e la rimodulazione degli spazi sanitari suddivisi per codice (verde, giallo e rosso). Gli ingressi all'ospedale Sant'Isidoro di via Forlanini - così come prevede il progetto approntato dall'Asp - saranno diversificati: mezzi di soccorso e auto vetture e pedonale. Gli interventi appena avviati - si apprende - fanno parte del cosiddetto "primo step del nuovo pronto soccorso" che co-

munque assolverà alle principali funzioni di assistenza all'utenza del distretto sanitario di Giarre. Più a lungo termine per i lavori del definitivo pronto soccorso è stata preventivata una spesa di oltre 10 milioni di euro: la durata dei lavori è stata stimata in 41 mesi. Sotto il profilo organizzativo, il nuovo ospedale di base giarrese, come peraltro confermato nella riunione operativa dell'altra mattina nella sede dell'Asp di Catania «sarà dotato di autonomia direzionale, mentre è stata garantita la previsione di un servizio di Cardiologia, all'interno della Medicina». A tal proposito il Comitato civico Rivogliamo l'ospedale ieri, sulla propria pagina social, apprese le intenzioni dell'Asp, ha espresso disappunto per alcune scelte attuate dall'azienda sanitaria: «Non comprendiamo come mai in tutti gli altri ospedali della Asp 3, sia presente una Unità semplice, o dipartimentale, o complessa di Cardiologia ed a Giarre, l'unico, non deve esserci? Alla luce di questa impostazione, prevediamo la cessazione del servizio ambulatoriale ospedaliero di Cardiologia al Sant'Isidoro».

MA. PREV.

L'ospedale «Fbc» è di “zona disagiata” e non di base, scatta la rimostranza

LEONFORTE. Dall'Asp di Enna, avallata dalla Regione, una notizia che nessuno si aspettava a Leonforte e che conferma il Fbc quale “ospedale di zona disagiata” e non “ospedale di base”. La delusione è stata doppia vista la recente visita a Leonforte del presidente Nello Musumeci e dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza che aveva fatto sperare la valorizzazione dell'ospedale “Ferro - Branciforti - Capra”.

La prima reazione arriva dal “Comitato pro Ospedale Fbc” tramite Salvatore Castrogiovanni: «Gli amministratori della sanità si dovrebbero vergognare, dopo avere promesso il potenziamento del nostro ospedale e di averlo, invece, dichiarato di “zona disagiata”, contrariamente a quanto fatto per Piazza Armerina e Nicosia, confermati “ospedali di base”. Adesso riprenderemo la lotta e non ci fermeremo sino a quando non verrà riconosciuto e assicurato il diritto alla salute, per gli aventi diritto di Leonforte, Agira, Nissoria, Assoro e Regalbuto che fanno parte del distretto sanitario D21».

Musumeci aveva detto che il Fbc, per la sua posizione geografica e non solo, doveva essere potenziato, soprattutto nella diagnostica e con personale specializzato, pur ammettendo le attuali difficoltà di quasi tutte le strutture ospedaliere. E, dunque, per il momento, niente rafforzamento del Pronto Soccorso e dei vari reparti, niente nuova Tac, Risonanza magnetica e altri strumenti tecnologici.

CARMELO PONTORNO

ALL'ASP DI ENNA



Il Distretto Rotary dona un ecografo frutto della raccolta avvenuta tra club

ENNA. t.t.) Un ecografo portatile è stato donato dal distretto Rotary Sicilia-Malta 2110 all'Asp di Enna che potrà essere utilizzato dall'Unità speciale di continuità assistenziale (Usca) del distretto sanitario ennese per le visite domiciliari. Il distretto ha donato in tutto 6 ecografi portatili destinati ad altrettante Asp siciliane. A consegnare l'importante strumento diagnostico il governatore del Rotary Valerio Cimino, presenti il direttore generale Asp Francesco Iudica, il direttore sanitario Emanuele Cassarà, il direttore di presidio Angela Montalbano, il governatore incoming Alfio Di Costa, il presidente Rotary Enna, Salvatore Barbera. Iudica ha detto «sono gesti che ripagano dei tanti sacrifici e dell'impegno nella gestione dell'epidemia. Il Covid-19 in termini percentuali ha colpito duramente questo territorio ed ha segnato la storia della struttura e delle sue professionalità». ●

CHIMERE A GAGLIANO CASTELFERRATO

Vanificate le speranze per il presidio del «118» Non c'è più interesse di Ars e dei politici locali

Mobilitazione fino al 2015. Da allora inaugurata solo l'elipista dall'attuale sindaco

GAGLIANO. Non ci sono speranze per il presidio del 118 di cui si parla da 5 anni. Il progetto rimane nel cassetto e a nulla sono valsi gli sproni del sindaco Salvatore Zappulla che nel 2014 ha anche partecipato ai lavori della VI commissione parlamentare dell'Ars. In quell'occasione, Zappulla espose le pressanti motivazioni sulla necessità di avere un presidio del 118, ponendo anche l'accento sul disagiata stato della rete stradale provinciale per Agira e Troina. Proprio in questi due Comuni esistono da tempo due strutture del 118 a cui si rivolge spesso Gagliano in caso di necessità. Sempre nel 2014 la commissione Ars si espresse favorevolmente affinché un presidio del 118 venisse istituito a Gagliano, e a perorare tale proposta furono i deputati regionali Alloro e Ioppolo. Ma nonostante la mobilitazione a oggi, il 118 in Gagliano è rimasto nel



L'arciprete Ruggiero benedice l'elipista nel 2017, con lui il sindaco Zappulla

libro dei sogni.

I concittadini sono tolleranti, disposti ad attendere pure altri 5 anni pur di avere istituito tale essenziale servizio a favore della popolazione, sempre paziente. Nel frattempo in questi anni lo stesso sindaco Zappul-

la ha provveduto alla realizzazione dell'elipista comunale nel campo sportivo, inaugurato il 13 giugno 2017 sperando che fosse di buon auspicio per una struttura sanitaria d'emergenza più attrezzata.

FRANCESCO ABRAMO

LA SITUAZIONE

I contagiati restano fermi a sette L'assessore Razza domani a Comiso

L'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, sarà domani a Comiso, a partire dalle 10,30, per l'avvio del primo momento dell'iniziativa che, in bicicletta, attraverserà l'Italia per raggiungere la Lombardia e invitare 30 medici lombardi, che hanno operato durante l'emergenza Covid-19, a passare le proprie vacanze in Sicilia. Riceveranno, infatti, grazie anche agli operatori sanitari locali e soprattutto operatori turistici iblei, 30 soggiorni turistici gratuiti. Si parte da Comiso ma un altro significativo momento sarà a Modica, davanti il piazzale dell'ospedale Maggiore di Modica, con la volontà di testimoniare la forte valenza rappresentata dal nosocomio modicano in questa fase di emergenza essendo finora il Covid hospital di riferimento. Bisognerà capire se Razza sarà presente pure a Modica dove sicuramente interverrà il sindaco Abbate e al momento tra i due non ci sono ottimi rapporti istituzionali.

Intanto restano ottimali i dati dell'area iblea per quanto riguarda i contagi da coronavirus. Restano 7, secondo la Regione (6 per l'Asp) gli attuali contagiati in terra iblea. Ma si attendono gli esiti di alcuni tamponi per decretare l'effettiva guarigione di alcune di queste persone. Non si registrano comunque nuovi contagi almeno dall'analisi dei nuovi tamponi effettuati a cui si aggiungono anche gli esami dei test sierologici che continuano a svolgersi secondo le direttive previste dalla Regione.

M. B.

GIARRATANA

Atti persecutori ai danni dei sanitari del 118 è stato condannato a due anni di reclusione

Il caso. L'uomo andava in escandescenza e chiedeva di essere portato in ospedale

SALVO MARTORANA

GIARRATANA. E' finito con la condanna alla pena di due anni di reclusione il processo ai danni di I.C., 52 anni, di Giarratana, accusato dei reati di atti persecutori, lesioni personali aggravate ed interruzione di pubblico servizio. La sentenza è stata emessa dal Gup del Tribunale Andrea Reale al termine del processo con il rito abbreviato. Il pm Santo Fornasier ha chiesto tre anni. A difendere l'uomo è stato l'avvocato Davide Distefano. Il legale ha puntato sull'assoluzione dell'imputato ed in subordine sulla riqualificazione del reato di stalking in quello di molestie. Per l'accusa l'uomo - tra il mese di gennaio ed il 30 ottobre dell'anno scorso, in 36 occasioni, si pre-



La guardia medica di Giarratana

sentava sempre in orari notturni ed in stato di palese ubriachezza, nei locali della Guardia medica di Giarratana e dell'attigua sede del 118, molestando e minacciando i sanitari presenti. Nello

specifico, fingeva di accusare malanni pretendendo di essere accompagnato in ambulanza presso il Pronto soccorso dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Ragusa, benché non vi fosse né motivo né l'urgenza sanitaria. Infatti, lo stesso, sistematicamente rifiutava di essere sottoposto alla visita del medico di turno e pertanto, immancabilmente, cominciava ad andare in escandescenza. In situazioni più gravi invece, con comportamenti violenti ingiuriava, molestava, minacciava, fino ad arrivare ad aggredire fisicamente gli operatori 118 durante il tragitto in autoambulanza sino a Ragusa. Sono stati i carabinieri di Giarratana a svolgere le indagini che, nel novembre scorso, hanno fatto scattare gli arresti domiciliari ai danni dell'uomo. ●

Covid, una unità mobile dell'associazione Intersos per la prevenzione tra i migranti del campo

Cassibile, emergenza Covid-19. Da quasi 2 settimane nelle campagne della frazione marinara di Siracusa è partito un progetto elaborato dall'associazione umanitaria Intersos (che lo sta sperimentando nel resto dell'Isola) voluto dalla Regione Sicilia in collaborazione con l'Asp 8 e la Prefettura di Siracusa per interventi sanitari di prevenzione del Covid-19 proprio nell'insediamento "informale" di Cassibile. A operare nell'area dove si trovano circa 200 persone, un team costituito da un medico, due mediatori culturali, un operatore psico-sociale, che a bordo di un'ambulanza munita di una clinica mobile, in un'azione di supporto sanitario rivolto proprio alla baraccopoli. Lo scopo è informare i migranti senza fissa dimora sui rischi del contagio e sulle norme di prevenzione dal Covid-19, effettuare screening sanitari e distribuire kit igienici contenenti gel e detersivi disinfettanti, prodotti per l'igiene personale e mascherine di cotone.

«Nell'insediamento si trovano circa 200 persone, tutti uomini, le cui nazionalità di provenienza sono so-

prattutto Sudan, Marocco, Senegal e Gambia. Vivono in baracche di legno coperte da teloni di plastica - sintetizza Roberto Roppolo, coordinatore del progetto di Intersos - ma a fine giugno, terminata la stagione delle raccolte, molti si spostano per raggiungere la Puglia, la Campania o altre aree della Sicilia». La maggior parte degli "ospiti" dell'insediamento avrebbero notizie incomplete sul corona virus e per lo più attinte dai social, e proprio perché in procinto di muoversi verso altri campi della penisola si sono sottoposti di buon grado alle visite del team medico. Le attività di Intersos termineranno a fine luglio e rientrano in un programma più ampio attivo in altre regioni italiane dove è presente il fenomeno dello sfruttamento lavorativo di manodopera composta da migranti presenti legalmente sul territorio. Il programma si chiama "Su.Pre.me. (Sud protagonista nel superamento delle emergenze) ed è finanziato dalla Comunità

Europea con le risorse del Fondo Asilo Migranti Integrazione in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Sulla presenza di lavoratori extracomunitari stagionali interviene il Circolo di Fratelli d'Italia "Bartolo Implatini", che in una lettera alle massime autorità locali, regionali e nazionali denuncia il fenomeno in paese di «furti e rapine a danni di imprenditori e semplici cittadini, atti osceni in luogo pubblico e molestie di vario genere».

Non solo: «La presenza della baraccopoli ha causato nella cittadinanza tutta, un sentimento di spregio per le istituzioni che di fatto hanno ripudiato da tempo il territorio lasciandolo in balia delle singole iniziative». Il pericolo sarebbero le «tensioni che percepiamo nel paese e che non vorremo si trasformassero in episodi spiacevoli». Da qui la richiesta al prefetto Scaduto di convocare il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

SEBY SPICUGLIA



Per il personale specializzato dell'ospedale agrigentino l'opportunità di utilizzare la cosiddetta Vabb

Strumentazioni sempre più all'avanguardia per la diagnosi precoce del tumore al seno

La provincia tra le realtà siciliane con un percorso diagnostico-terapeutico più avanzato



AGRIGENTO - A poche settimane dall'attivazione di nuove strumentazioni in grado di eseguire esami di agobiopsia stereotassica, cioè indagini estremamente precoci che permettono di effettuare prelievi di tessuto in caso di sospetta neoplasia mammaria, continua la sperimentazione di nuove metodiche d'avanguardia presso l'Azienda sanitaria provinciale agrigentina.

Recentemente, all'interno del reparto di senologia dell'Unità di radiodiagnostica dell'ospedale di Agrigento, il personale specializzato Asp ha avuto l'opportunità di utilizzare tecniche e strumenti della cosiddetta Vabb (Vacuum assisted breast biopsy), la sofisticata metodica che, sfruttando proprio la micro guida stereotassica, incrementa la possibilità di analizzare un ventaglio ancora più ampio di reperti identificando lesioni minime,

anche precancerose, o microcalcificazioni.

“Si profila – ha spiegato Angelo Trigona, direttore del Dipartimento di Scienze radiologiche dell'Asp - la possibilità di colmare molti 'vuoti diagnostici' grazie a una tecnica di diagnosi precoce ancora più sofisticata, raccomandata dalle linee guida internazionali”.

Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, Alessandro Mazzara, e il direttore sanitario, Gaetano Mancuso, si sono detti orgogliosi dei progressi compiuti dalla senologia provinciale lungo la via dell'innovazione. “Gli investimenti compiuti – hanno sottolineato - collocano la provincia di Agrigento

fra le poche realtà regionali in grado di disporre di un percorso diagnostico-terapeutico così avanzato”.

“È un risultato – hanno concluso i vertici sanitari - che ci permette di avere nuove armi nella lotta al tumore al seno, evitando all'utenza di doversi recare fuori provincia con tutti i disagi del caso”.

A Catania i professionisti della progettazione hanno immaginato i nuovi indirizzi delle politiche urbanistiche post-covid

Perché la pandemia cambierà il modo di abitare

“Dobbiamo lavorare a un equilibrio diverso nel rapporto tra spazio e popolazione. I balconi e i cortili condominiali hanno permesso una socialità altrimenti mai esistita. Parliamo di diritto all'abitare per lavorare o studiare da remoto, diritto finora negato perché abitare ha voluto dire vivere in spazi stretti”

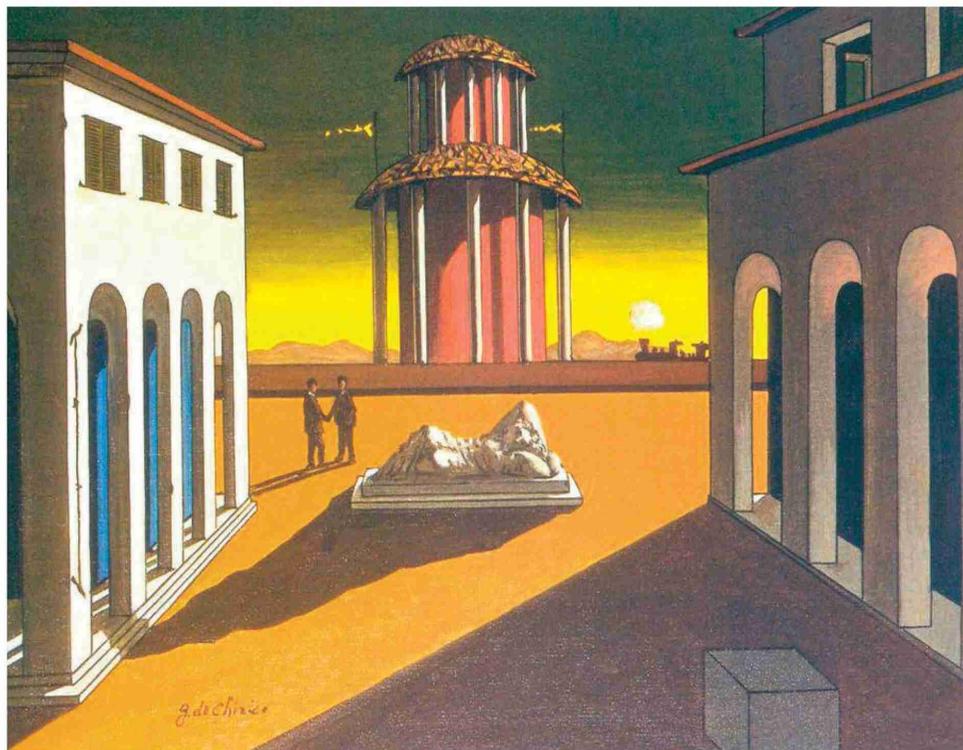
CATANIA - Se perfino agli Stati generali - organizzati dal Governo con i vertici istituzionali nazionali ed europei - è stato organizzato un panel chiamato "Policy in the Post-Covid world: challenges and opportunities", che ha visto il contributo di autorevoli rappresentanti del mondo accademico internazionale, è giusto chiedersi perché di "sfide e opportunità" dopo la pandemia non sia possibile discutere intensamente anche a livello locale.

Un assist è stato lanciato da Catania, nei giorni scorsi, con l'organizzazione online del convegno "Quali scenari per le città?", in cui hanno discusso di politiche urbanistiche post-Covid professionisti catanesi della progettazione. La crisi sanitaria ha proposto, anche in Sicilia, nuovi scenari di città e messo l'accento su nuove possibilità opportunità.

“Il Covid-19 ha rimesso l'uomo al centro della città e dell'abitazione”

È un'opportunità, per esempio, dire addio agli appartamenti di ridottissime dimensioni, che spesso ospitano un nucleo familiare in 70 metri quadrati e senza balconi, per ritrovare spazi di coabitazione. Ed inoltre, è possibile riscoprire il ruolo storico dei quartieri delle città più vecchie, progettati in passato per essere autosufficienti. Ne è un esempio Modica.

“La complessità della città può essere un punto di forza - spiega il project manager Antonio Stornello ideatore di un nuovo strumento di pianificazione urbana chiamato Kassan-



Giorgio De Chirico, Piazza d'Italia (1952)

dra, sviluppato insieme all'architetto Mark Cannata -. Prima del Covid la nascita delle città si riduceva ad una gara a chi piantava più alberi, ma chi è progettista sa che migliorare l'ambiente urbano vuol dire realizzare una città resiliente. Kassandra crea degli scenari teorici per dare indicazioni ottimizzate alla politica, propone soluzioni basate su dati scientifici per l'organizzazione degli spazi cittadini. Oggi viviamo la moda delle città dei 15 minuti, dove tutti i servizi necessari

sono a 15 minuti. Ma ripensiamo a come sono stati costruiti i quartieri, erano finiti a se stessi e forniti, avevano tutto e le città nascevano dalla composizione di questi stessi spazi”.

L'urbanistica può sfruttare la “via della pandemia”, ovvero può riconoscere e rispondere a nuove esigenze. “Nel vivere il lockdown abbiamo capito come i metri quadrati fossero un elemento importante per la qualità della vita, che è obiettivo dell'urbani-

stica - ha affermato l'ingegnere Maurizio Erbicella -. Il Covid-19 ha rimesso l'uomo al centro della città e dell'abitazione capovolgendo quel modello abitativo tipico del Nord che ha ridotto al minimo gli spazi per vivere in casa. Se è vero che a Sud esiste ancora un angolo cottura, è vero che non esistono però reti digitali che permettono lo svolgimento agevole dello smart working. In Sicilia il problema dell'acqua di ieri e quello di internet oggi. Dagli standard quantitativi dob-

biamo passare agli standard qualitativi, alla connessione di reti ecologiche che connettono il progetto urbano all'ambiente. La pandemia può accelerare importanti processi di trasformazione, ma serve scegliere bene”.

Il Covid-19 “è effettivamente un acceleratore - ha ammesso Giuseppe Scannella presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania - ci ha aiutato a rivalutare gli spazi di risulta, ma attenzione ad osservare bene quel che ha portato. Lo smart working non è da deificare perché mobilità vuol dire anche socialità. Attenzione ad innamorarci di cose che diventano strumento per ridurre il potenziale della città come “luogo delle opportunità”, di luogo dove si produce innovazione ed economia. Quale tipo di connessione possiamo giudicare più importanti? Lo studio delle relazioni deve essere approfondito e la politica dovrà prendersene carico”.

In conclusione la crisi è opportunità per il cambiamento. “Nella medicina ippocratica la parola crisi indica un momento in cui bisogna scegliere - ha ricordato Carlo Colloca, docente di Analisi sociologica dell'Università di Catania -. Dobbiamo lavorare ad un equilibrio diverso nel rapporto tra spazio e popolazione urbana. I margini, i balconi e i cortili condominiali hanno permesso una socialità altrimenti mai esistita. Parliamo di nuovo diritto all'abitare, per lavorare o studiare da remoto, diritto finora negato perché abitare ha voluto dire vivere in spazi stretti. La centralità non può essere più riservata solo ai consumi”.

Si risveglia dal coma la mamma contagiata “Dov'è la mia bimba?”

È fuori pericolo la donna bengalese ricoverata per coronavirus al Cervello
La piccola, fatta nascere d'urgenza, è a Taormina per una lieve cardiopatia

di **Giorgio Ruta**

Hafiza si è svegliata. Con gli occhi ha cercato la bambina che ha dato alla vita, quando era in coma. Non l'ha trovata. «Sta bene, tranquilla. Vi vedrete presto», la rassicurano medici e infermieri della Rianimazione dell'ospedale Villa Sofia-Cervello. Il destino ha voluto che, mentre la donna di 34 anni bengalese positiva al coronavirus si svegliava, la piccola venisse trasferita al Bambin Gesù di Taormina per un problema congenito al cuore. «Le abbiamo spiegato tutto, è serena e soprattutto sta bene», racconta il direttore dell'unità di Rianimazione, Baldo Renda.

La donna era partita a fine maggio da Londra, dove si trovava per lavoro. Dopo uno scalo a Roma era arrivato a Palermo, città in cui è residente, insieme con i parenti. Dopo poco, Hafiza, in stato di gravidanza avanzato, si è sentita male: febbre, problemi di respirazione. I familiari si sono allarmati e hanno chiamato i soccorsi: la situazione era gravissima. «Ogni giorno che guadagnavamo, era una possibilità in più di far nascere la bambina che aveva in grembo», ricordano i medici. Hanno fatto di tutto: da Pa-

si l'hanno ribattezzata, Sofia come il nome dell'azienda sanitaria. Rosalia come la santa patrona di Palermo. Paziente, il neonatologo Mario Tumminello risponde a tutti. «È un po' come se fosse figlia nostra, ce ne siamo presi cura con ancora più passione del solito – racconta il dottore – Ogni mattina, la prima cosa che faccio prima di iniziare a lavorare è aggiornare tutti

sulle condizioni di salute della piccola».

A Raisha è stata riscontrata una cardiopatia congenita che nulla c'entra con la nascita prematura né con la malattia della madre. «Quando era da noi – continua Tumminello – le sue condizioni cliniche erano stabili. Ma, confrontandoci con i cardiocirurghi, abbiamo ritenuto che fosse più sicu-



▲ L'equipe Medici e infermieri del Cervello che hanno fatto nascere la bimba

ro trasferirla a Taormina perché il problemino avrebbe potuto causarne altri». Una precauzione. Non c'è stato bisogno di farle un intervento in urgenza, non si sa se dovrà sottoporsi all'operazione più avanti.

Al Cervello sperano che non ce ne sia bisogno e che torni presto da loro. Medici e infermieri vogliono poggiarla tra le braccia della

mamma. «In alternativa ci stiamo attrezzando con un tablet», raccontano. Così come hanno fatto con il papà Mohamed che l'ha ammirata da Roma, dove lavora come aiuto cuoco: «È bellissima», ha detto quando una psicologa dell'ospedale gli ha mandato la foto della bambina, dentro la campana di vetro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Andrà in un centro
di riabilitazione
respiratoria. I medici
la rassicurano
“Potrai vedere presto
la tua Raisha”**

via è arrivato il plasma autoimmunitario, l'unica terapia che non fosse troppo aggressiva per una donna incinta. Fin quando, l'11 giugno, un'équipe di ginecologi, neonatologi e anestesisti ha fatto nascere, con un cesareo, Raisha: un batuffolo di un chilo e 400 grammi.

«Dopo il parto alla trentesima settimana di gestazione – racconta il primario Renda – abbiamo potuto dedicarci di più alla madre. Le abbiamo fatto la tracheotomia, le condizioni respiratorie sono migliorate». È ancora in terapia intensiva, ma i medici stanno avviando le richieste per trasferirla in un centro di riabilitazione respiratoria. Si aspetta il secondo tampone positivo di fila. «Un po' di preoccupazione, ovviamente, ce l'ha per la neonata – continua Renda – ma ha capito che la bambina non rischia la vita».

Ha tirato un sospiro di sollievo, come i due figli più grandi, di 12 e 7 anni, che ogni giorno, insieme alla nonna, pregano per la mamma e la nuova arrivata.

Tra i reparti del Cervello tutti, infermieri e medici, chiedono di lei: «Come sta Sofia Rosalia?». Co-